

Lo scrittore danese riservò all'idea della fuga i suoi romanzi per adulti. La protagonista è Roma



In via Sistina un'iscrizione che indica la casa nella quale visse durante il primo dei suoi numerosi soggiorni

Da Barberini al Caffè Greco Andersen e la favola della vita

ELENA STANCANELLI

«ROMA è la città dei miei desideri». Hans Christian Andersen è autore di quasi tutte le favole che ascoltavamo da bambini, dal brutto anatroccolo alla sirenetta. Dentro di sé, nella sua vita che fu miserabile per nascita e poi fastosa, grazie al successo conquistato da giovanissimo, covò il dolore e il bisogno di riscatto che mise in bocca ai suoi personaggi, uomini donne e animali. Il senso di inadeguatezza per un aspetto fisico poco attraente, la coscienza della solitudine e della diversità, la difficoltà ad accedere a un universo adulto e sessuato. Fu davvero felice solo quando viaggia, scappando dalla madre alcolizzata e dai pregiudizi della piccola società nella quale crebbe. Che la fuga fosse la salvezza delle anime tartassate lo scrisse con chiarezza nei suoi romanzi per adulti, oggi meno noti ma grandi successi nella sua epoca: «O. T.», «Il violinista» e «L'improvvisatore», ripubblicati in questi anni da Fazi.

«L'improvvisatore» è ambientato in Italia. In via Sistina al numero 104, quasi al-

l'angolo con via Crispi, c'è un'iscrizione che indica la casa nella quale Andersen visse, durante il primo di numerosi soggiorni nella capitale, e scrisse parte del suo libro italiano. Tra il 1833 e il 1834, proprio di fronte alla casa del maestro Thorvaldsen, scultore e suo compatriota. «Mi colpirono la piana franchezza, la cortesia squisita del grande artista, racconta Andersen a proposito del loro primo incontro nell'autobiografia che intitolò «La favola della mia vita, «e quando lo lasciai ero così commosso che avevo le lacrime agli occhi, benchè dovessimo vederci tutti i giorni».

«Roma è la città dei miei desideri» scriveva, perchè sentiva che qui avrebbe potuto abbandonarsi alle sue emozioni. Non era la magnificenza dei monumenti e delle antichità ad attrarlo. Anzi, per lungo tempo se ne sentì schiacciato. «Vedo tante cose grandi che le idee mi vengono soltanto per essere rigettate», scrive. Poi, finalmente, arriva il romanzo.

«Chi è stato a Roma», così inizia l'Improvvisatore, «conosce bene piazza Barberina, quella grande piazza con la bella fontana dove il Tritone vuota la sua conchiglia gorgogliante dalla quale l'acqua si leva nell'aria per diversi metri». La storia comincia qui, a pochi metri dalla vera abitazione dello scrittore. Davanti alla scalinata della Chiesa di Santa Maria della Concezione, in via Veneto 27, alcuni bambini giocano spensierati. La madre del protagonista passa di lì per caso e vedendo suo figlio rimane incantata: «tu sei il mio angelo», sussurra. La vocazione e la grazia, il talento come un dono del cielo, temi cari ad Andersen. Questo bambino diventerà un cantante e un improvvisatore

appunto, capace di incantare con la sua voce e la perfezione dei versi. Ma il suo cammino verso il successo è una via Crucis. La cui epitome è la breve e intensa descrizione della visita al cimitero dei Cappuccini, annesso alla Chiesa, al fianco di frate Martino. «Noi eravamo quello che voi siete, e quello che noi siamo voi sarete», segnala un'iscrizione in una delle sei cripte, tutte quante decorate da impressionanti sculture composte di ossa umane, femori, teschi. La «cripta dei bacini», il cui nome sembrerebbe alludere ad amori infantili e casti, mostra invece, sopra il corpo mummificato di un frate nel saio, un grande baldacchino composto da migliaia di ossi piatti, di anche: bacini. Finiti lampadari, archi, cornici, tutto è fatto di ossa. Fiori di scapole

con pendagli di vertebre, e stelle di tibie. Sono entrata insieme a una comitiva di ragazzi e ragazze di qualche paese dell'est, seminudi e sudati. Non sembravano turbati. Negli ultimi anni il sangue ha sostituito le ossa nella top ten dell'orrore. Forse per

motivo cinematografici, il rosso fa più scena. O forse la morte completamente spolpatata di vita non è impressionante. E' un placido niente. Malgrado l'anatema, i cappuccini e i loro manufatti sono meno terrorizzanti dei capretti crocifissi di Damien Hirst, per non parlare di qualsiasi film horror.

La morte, evocata, arriva puntuale nel romanzo di Andersen dopo poche pagine. Quando, nella processione dell'Infiolata di Genzano, la madre del bambino viene travolta da una coppia di cavalli impazziti. Ma il caso e una incoercibile vocazione favolistica dell'autore, fa sì che la carrozza sia guidata dall'incolpevole principe Borghese. Il

quale per farsi perdonare, invita il bambino nel suo splendido

palazzo.

Proprio come accadde ad Andersen, che rimasto orfano, conobbe il re Federico VI a casa di Jonas Collin, direttore del Teatro Reale. Il quale si innamorò del suo talento e della sua intelligenza selvaggia e lo mantenne agli studi. Ne «L'improvvisatore», la visita al palazzo Borghese e la simpatia e l'interesse che il bambino suscita negli ospiti segnano l'inizio della sua fortuna.

Il palazzo Borghese è un edificio immenso, ognuna delle cui tre entrate può essere considerata monumentale. Viene chiamato il cembalo, per la sua forma curiosa, e la facciata sul fiume, sulla via di Ripetta, di questo cembalo sarebbe la tastiera. Si tratta di quella splendida veranda a vetrate che vediamo passando di corsa sul Lungotevere, subito prima dell'Ara Pacis, sormontata da un giardino pensile. Un luogo di incanto assoluto, un palazzo costruito nel 600 per la famiglia Borghese, che ospitava anche una pinacoteca il cui contenuto è stato quasi tutto trasferito nella Galleria Borghese, nella villa Borghese. Il palazzo non si

può visitare, ma un funzionario dell'ambasciata spagnola, ospitata nell'ala che affaccia su piazza Borghese (lo so, sembra uno scherzo, sembra il monopoli truccato di uno sceicco megalomane), mi scorta per qualche minuto dentro il cortile.

Entro da piazza della Fontanella Borghese (sic) e attraverso un primo spazio circondato da un porticato. In fondo, sul lato che corrispondeva al porto sul fiume, c'è invece il giardino segreto, con tre splendide fontane che raffigurano i «bagni» di Venere Flora e Diana, palme e giochi d'acqua.

Forse le stanze nelle quali il giovane orfano è invitato a esi-

bire le sue doti canore, e del cui splendore resta abbagliato, sono quelle che ospitavano la pinacoteca, forse quelle che ospitano adesso l'esclusivissimo circolo della caccia, dal quale rischia di essere radiato Vittorio Emanuele, per la vicenda di mignotte e tangenti di cui si è reso protagonista. O forse ancora si tratta dell'ala oggi occupata dagli appartamenti privati di Vit-

torio Cecchi Gori. Quelli nei quali Valeria Marini fu sorpresa in babydoll, mentre una perquisizione faceva saltar fuori un po' di cocaina dalla cassaforte.

Non si possono visitare, nessuna parte del palazzo è aperta al pubblico, neanche un giorno all'anno. Non resta che sognarlo, come deve aver fatto il giovane Andersen, seduto sul divano del Caffè Greco sul quale si dice passasse buona parte delle sue giornate.

“Chi è stato a Roma conosce bene piazza Barberina, con la bella fontana del Tritone”

Le cripte nel cimitero dei Cappuccini, la madre del protagonista morta all'Infiolata

GENZANO

L'infiolata di Genzano diventa lo sfondo della morte della madre del protagonista

lo scrittore

Hans Christian Andersen nasce nel 1805 a Odense, in Danimarca, da un padre calzolaio e una madre lavandaia. Poverissimo, rimase orfano a 11 anni.

Riesce a entrare come soprano al Teatro Reale Danese. Ospite a casa di Joan Collins, direttore del teatro, conosce il re Federico VI che lo prende in simpatia permettendogli di studiare. Pubblica romanzi e libri di viaggio, tre autobiografie ma soprattutto vari e raccolte di fiabe che lo resero immortale. Tra queste ricordiamo “I vestiti nuovi dell'imperatore”, “Il brutto anatroccolo”, “Scarpette rosse”, “La principessa sul pisello”. Muore nel 1875, nella sua casa vicino a Copenhagen, per i postumi di una brutta caduta da letto.

CAPPUCCINI

Del cimitero dei Cappuccini lo scrittore fece un'intensa descrizione

